

Racconti mitologici

Le oche del Campidoglio



Schede didattiche del Maestro Fabio

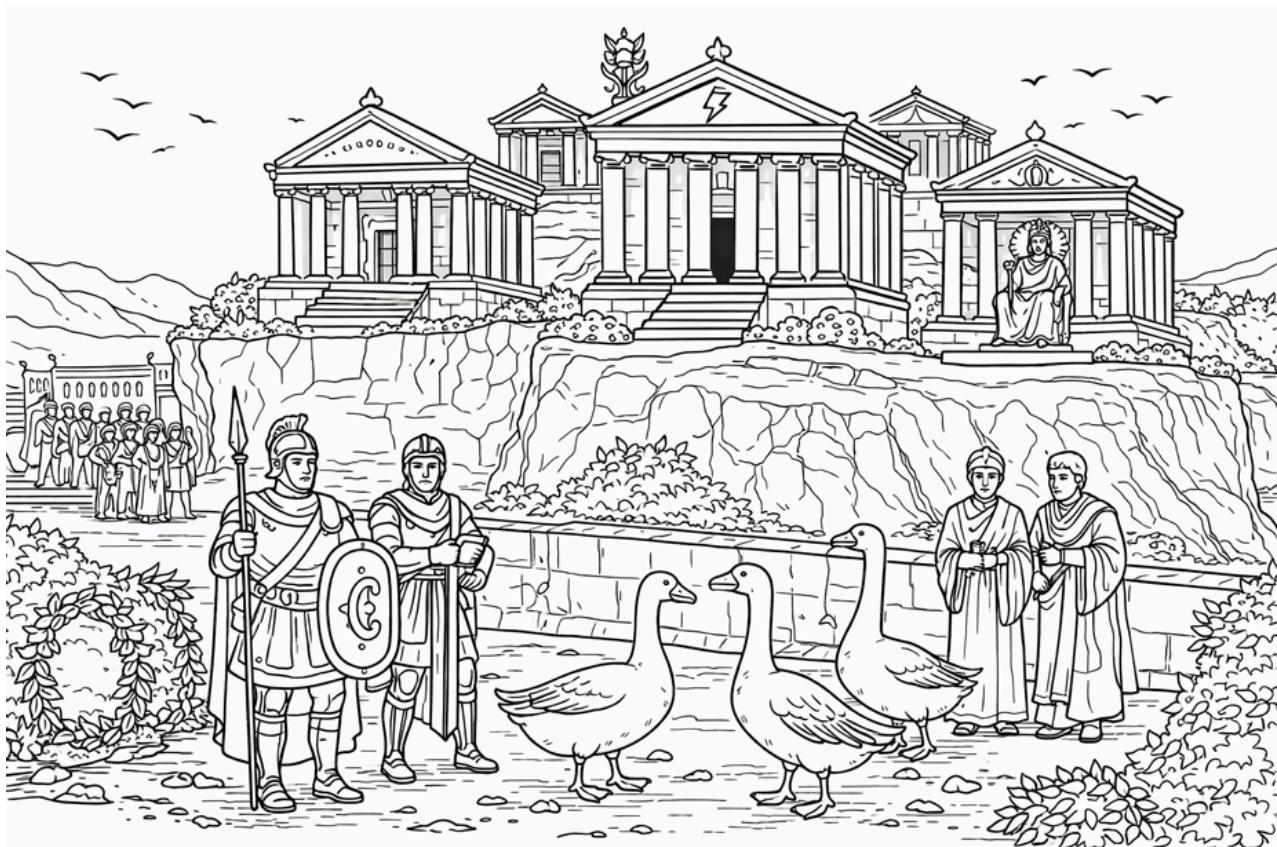
Piccoli racconti per grandi lettori

Con attività didattiche

1

LE OCHE DEL CAMPIDOGLIO

Racconti mitologici degli ANTICHI ROMANI



Il colle del Campidoglio era considerato un luogo sacro da tutti i Romani. Difeso da robuste mura e da una ripida parete di roccia, sulla sommità si innalzavano i templi consacrati alle divinità. Nei giorni di festa la collina si animava di cortei e riti solenni, ma per il resto dell'anno lassù vivevano soltanto le guardie, i sacerdoti del santuario di Giove e magnifiche oche dal collo lungo e dal becco arancione. Gli uccelli becchettavano nel cortile del tempio ed erano ritenuti sacri, sotto la protezione di Giunone, sposa del sovrano degli dei.

Un giorno Roma venne attaccata dai Galli, un popolo formato da uomini molto alti, con la pelle chiara e i capelli biondi.

Questi guerrieri arrivavano dalle regioni del Nord ed erano guidati dal loro capo, il condottiero Brenno.

I Romani si rifugiarono sul colle del Campidoglio che non era stato ancora conquistato dai feroci invasori.

I Galli avevano portato via ogni cosa e i Romani soffrivano la fame. Passando vicino al recinto e osservando le oche che si muovevano tranquille, ad alcuni venne l'idea di arrostirle allo spiedo.



Intervennero i sacerdoti e i soldati, tutti quanti: le oche erano animali sacri e ucciderle avrebbe portato sventura alla città.

Mentre si rifletteva su come resistere durante l'assedio, i Galli tentarono più volte di arrampicarsi lungo le pendici del Campidoglio, ma non riuscivano a far nulla. Ogni volta le sentinelle romane, poste in cima alle mura, li respingevano. I giorni trascorrevano e i Romani non erano ancora in grado di opporsi a lungo.

Dalle regioni vicine giunse finalmente un segno di speranza. Avanzava in fretta un giovane chiamato Ponzio Comino: portava un messaggio dalla città di Veio. Un esercito ben preparato era pronto a intervenire in soccorso di Roma: gli alleati attendevano soltanto un segnale dai senatori.

Quando Ponzio arrivò sulla riva del Tevere, si accorse che il ponte era sorvegliato dai Galli e capì che non poteva attraversarlo. Decise allora di raggiungere la città a nuoto e trovò un modo per contrastare la corrente: si legò attorno al corpo alcuni pezzi di sughero e poi si lasciò scivolare nell'acqua.



Il colle era ripido, ma Ponzio conosceva un sentiero nascosto per arrivare in cima. Coperto dalla vegetazione, si arrampicò fino alle mura di cinta.

«Alt! Chi va là?» gridò una voce. «Sono Ponzio, il messaggero: vengo da Veio e porto notizie importanti.»

La guardia accompagnò il giovane dai senatori: gli alleati stavano per giungere, la salvezza era vicina.



Un Gallo, che pattugliava ai piedi del colle, scorse le tracce lasciate da Ponzio e le seguì fino alla sommità, poi corse ad avvisare i compagni. «Qualcuno è riuscito a salire» disse. «Basterà ripercorrere le sue orme.»

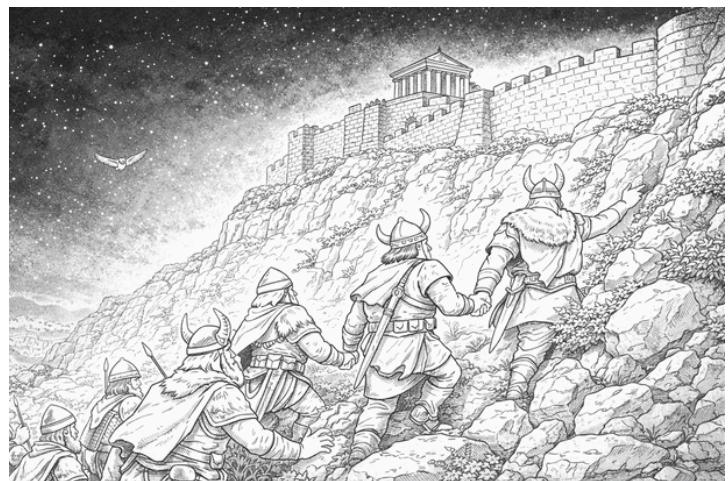
Senza accorgersene, Ponzio aveva indicato ai nemici il passaggio.

La notte era buia, senza luna.

Solo il richiamo della civetta spezzava il silenzio. Sul Campidoglio tutti dormivano profondamente, ma tra i cespugli si udiva un leggero fruscio.

Zenendosi per mano, i Galli stavano risalendo la rupe.

Davanti a loro si ergeva la parete di roccia: ormai erano vicinissimi.



All'improvviso il silenzio fu spezzato da un rumore enorme, un fragore come il suono di mille trombe.

«Aiuto!» gridarono i Galli. «I Romani ci hanno scoperti!» Marco Manlio, una delle guardie, balzò in piedi svegliato dal boato. «Svegliatevi, presto! Non sentite l'allarme?» urlò ai compagni.

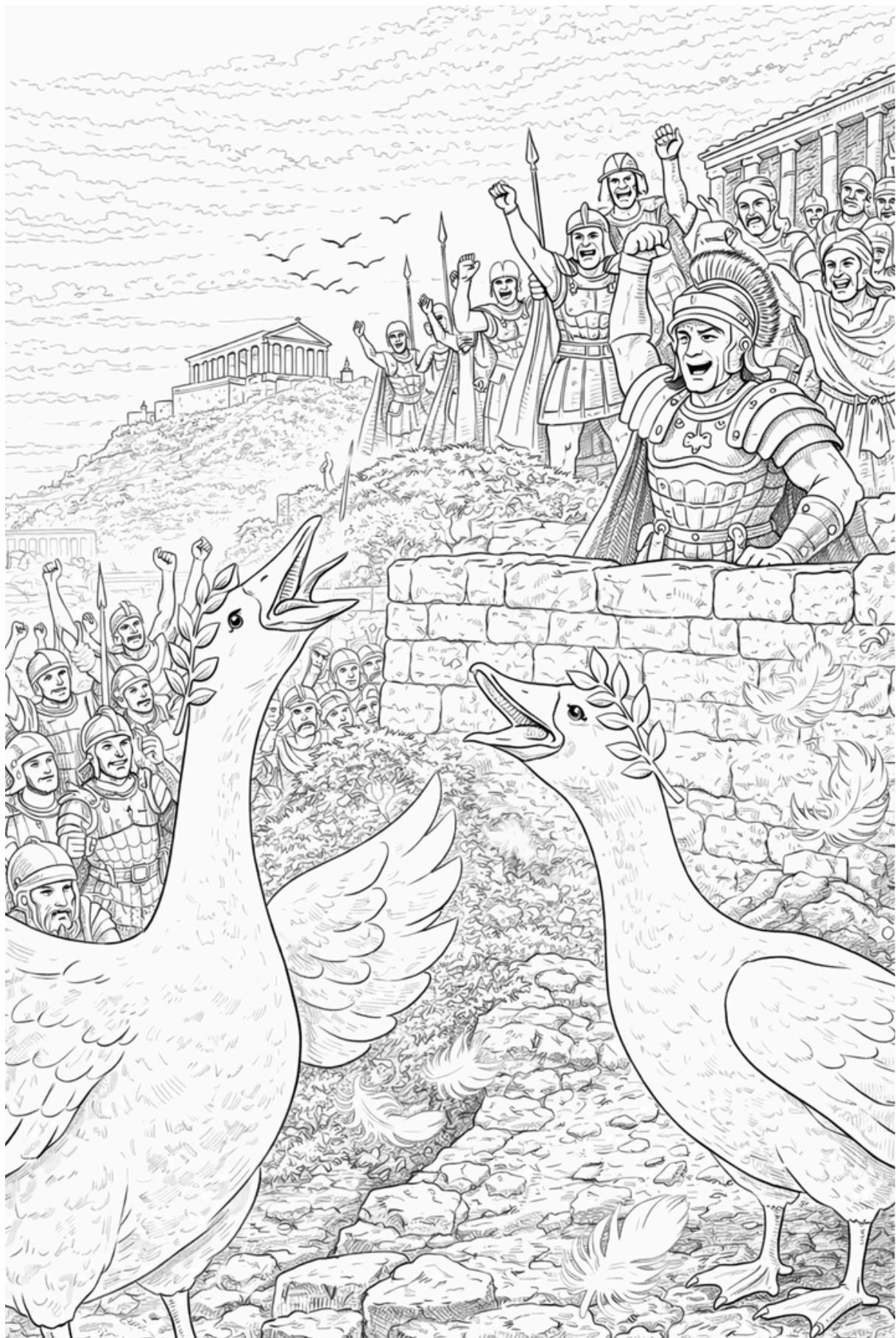
«I Galli ci stanno attaccando!»

In un attimo Marco corse sul bordo delle mura e fece appena in tempo ad afferrare la mano di un Gallo che si stava aggrappando al parapetto, scaraventandolo di sotto. Il nemico precipitò rovinosamente, trascinando con sé gli altri. I Romani videro gli avversari rotolare nel vuoto lungo la rupe.



Ma chi aveva dato l'allarme? Le trombe erano ancora appoggiate da una parte: nessuno le aveva suonate. Era un enigma!

«Venite qui, presto!» chiamò Marco ai compagni vicino al recinto. Le oche di Giunone erano ancora agitate. I soldati capirono allora la verità: erano stati i loro versi a svegliare tutti.



Quando venne l'alba, si diffuse presto questa notizia: Roma si era salvata grazie alle oche sacre e alla loro voce divina!

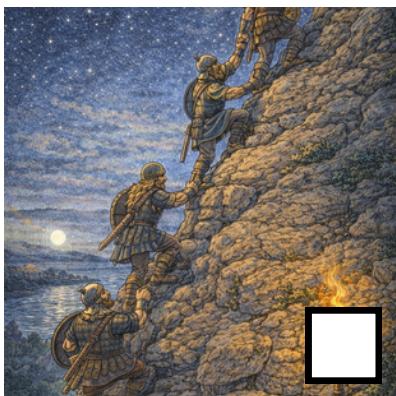
IMPARO E MI DIVERTO

Attività e giochi

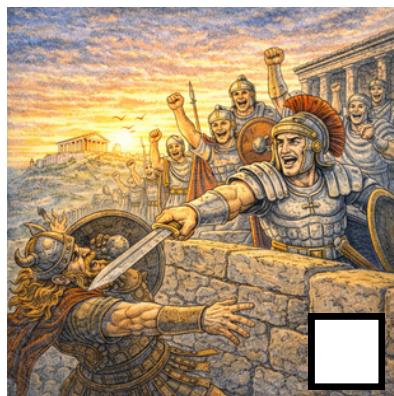
1. Le sequenze giuste.

Leggi attentamente le frasi e osserva le illustrazioni.

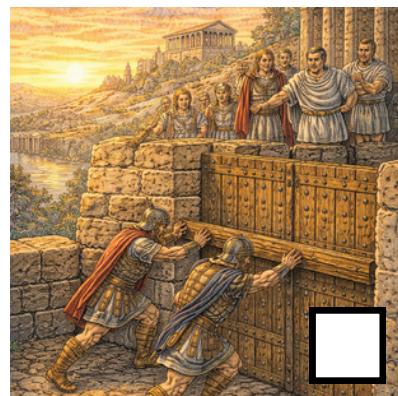
Metti i numeri da 1 a 6 nell'ordine corretto per ricostruire la storia.



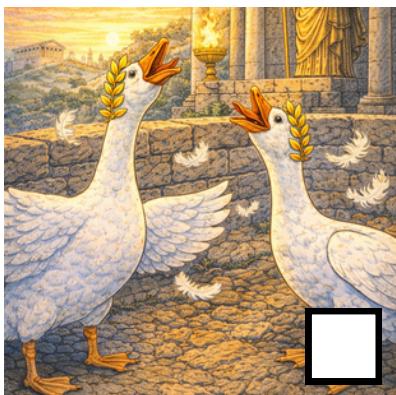
Durante la notte, i Galli tentano di salire di nascosto sulla rupe.



Marco Manlio respinge i nemici e Roma è salva.



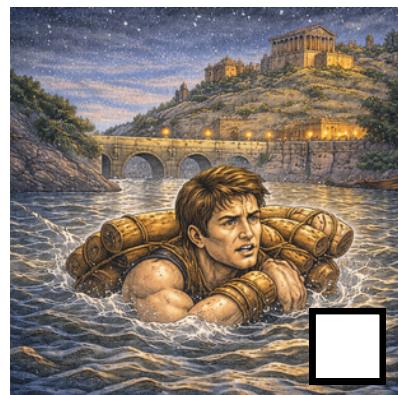
I Romani si rifugiano sul colle del Campidoglio per salvarsi.



Le oche sacre di Giunone danno l'allarme con i loro versi.



I Galli invadono Roma guidati dal loro capo Brenno.



Ponzio Comino porta un messaggio di aiuto dagli alleati di Veio.

2. Prova la versione interattiva in classe o sul telefono.

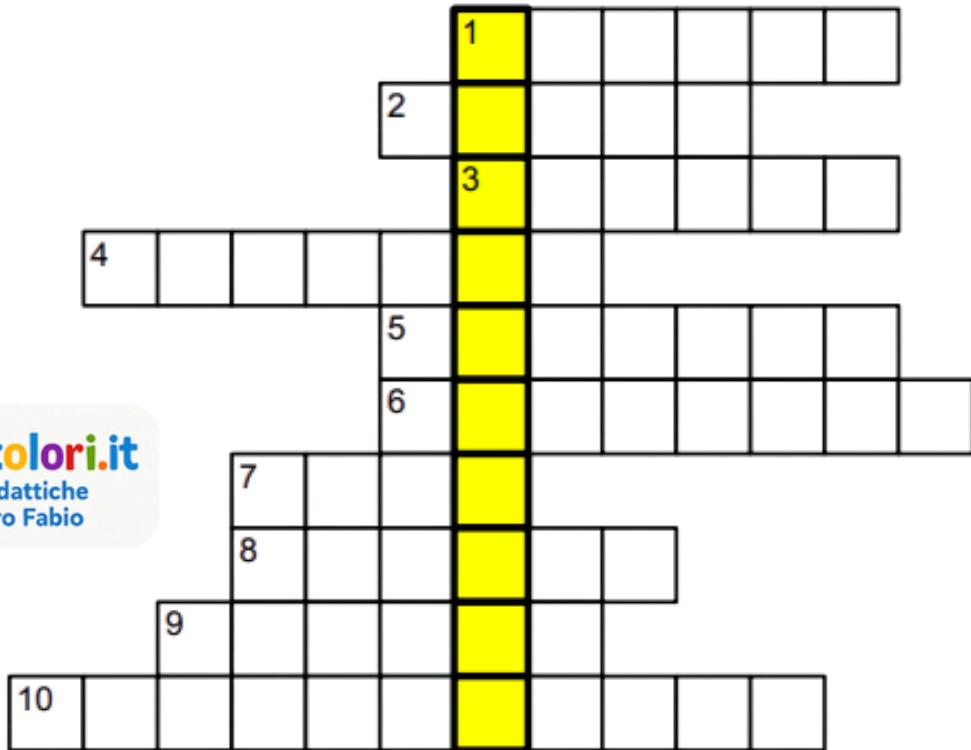


Giochiecolori.it
Schede Didattiche
del Maestro Fabio

<https://wordwall.net/play/107570/184/510>

3. Cruciverba

Rispondi alle definizioni e scrivi le risposte corrette nel cruciverba. Nella colonna rossa scoprirai cosa proteggeva la dea Giunone.



Definizioni

1. Il soldato romano che respinse i nemici.
2. Il popolo che invase Roma.
3. Il fiume che attraversa Roma.
4. Il materiale leggero che Ponzi si legò al corpo per galleggiare.
5. La dea a cui erano consacrate le oche.
6. Le tracce lasciate da Ponzi che i Galli seguirono.
7. La città alleata che inviò aiuto ai Romani.
8. Il capo dei Galli che guidò l'invasione.
9. Il giovane messaggero che attraversò il Tevere.
10. Il nome del colle sul quale si rifugiarono i Romani.

La parola misteriosa è:

4. Il diario di Marco Manlio

Immagina di essere Marco Manlio e di scrivere una pagina del suo diario personale legata a questa vicenda.

Inizia così:

“Questa notte non la dimenticherò mai...”

5. La voce dell' oca!

Immagina ora di essere un'oca sacra di Giunone e raccontare ad altri animali del cortile la tua vicenda.

Inizia così:

“Io, oca sacra di Giunone, vi racconto cosa è successo...”

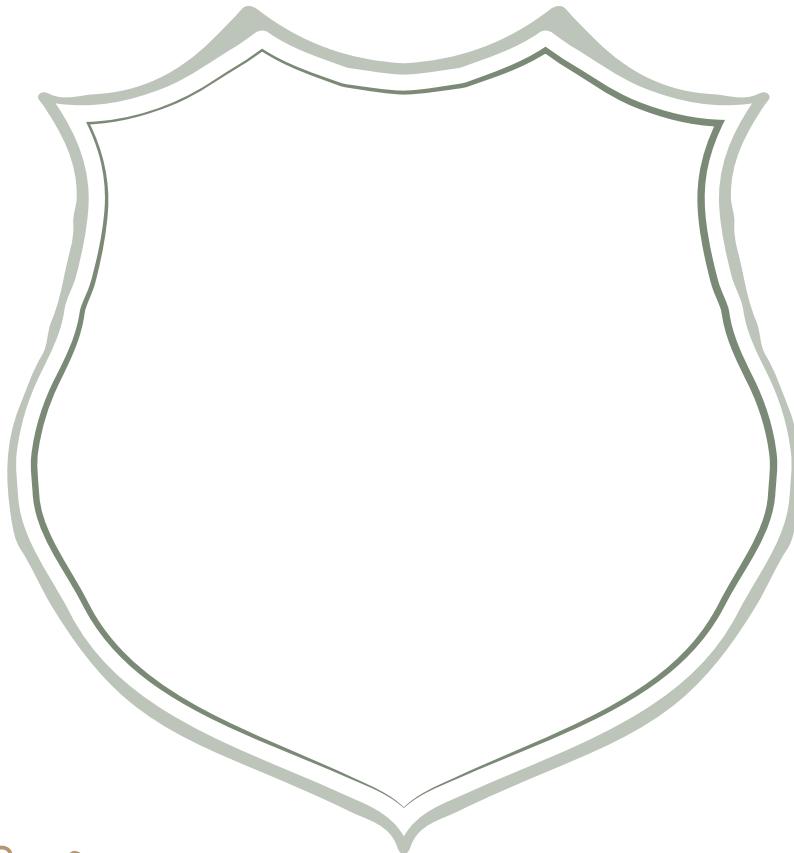
6. Un finale... alternativo!

Cosa sarebbe accaduto se le oche non avessero starnazzato?

Inventa sul quaderno un finale alternativo.

7. Uno stemma!

Crea uno stemma celebrativo che rappresenti il significato di questo racconto mitologico.



Potresti inserire, ad esempio, le oche sacre e delle corone d'alloro... Lasciati ispirare dalla tua fantasia!

8. Caccia ai dettagli.

Asserva questa illustrazione e cerca gli elementi indicati sotto.

Saprai trovarli tutti?

Nell'illustrazione c'è anche un oggetto intruso. Sai qual è?



Quanti sono?

Corone d'alloro: Ache non in volo: Scudi rotondi:

Elmi con pennacchi Soldati con le braccia alzate Lance

Torce accese: Zempli

L'oggetto intruso è: _____

8. Brr...che paura!

Leggi ora il mito delle Oche del Campidoglio in versione "horror". Inserisci negli appositi spazi le parole che mancano scegliendole fra quelle elencate sotto.

**pericolo - occhi - brillavano - tamburo - soldati - Giunone
Marco - inchiostro - starnazzare - oche - silenziose - alba**

La notte era scura come l' _____.

Non c'era luna, e il vento sussurrava tra le pietre del Campidoglio. Le torce si erano spente una a una e Roma dormiva, ignara del pericolo.

Dalle ombre della rupe, figure _____ si muovevano lentamente. I Galli salivano nella notte, aggrappandosi alla roccia fredda. I loro passi erano leggeri, quasi invisibili. Nessuno doveva accorgersi di loro.

Sulle mura, i _____ romani dormivano profondamente. Anche le trombe tacevano. Il silenzio era così fitto che sembrava poter essere toccato. Poi... un fruscio.

Un battito d'ali.

Un verso improvviso squarcò l'aria.

Le oche sacre di _____ si erano svegliate.

I loro occhi _____ nella notte. Sentivano qualcosa che gli uomini non avevano percepito. Cominciarono a _____, sempre più forte, sempre più in fretta. Il loro richiamo rimbalzò sulle pietre, come un allarme antico.

«Cosa succede?» mormorò Marco Manlio, aprendo gli _____ di scatto.

Un'ombra comparve oltre il parapetto. Una mano si aggrappò alla pietra. _____ balzò in piedi. Il cuore batteva come un _____ di guerra. Corse verso il bordo delle mura e afferrò quella mano nell'oscurità. Con uno strattone deciso, respinse l'intruso nel vuoto.

Dalla rupe si udì un tonfo lontano. Le ombre si dispersero.

Quando arrivò l' _____, il cielo si tinse di oro e rosa. Il _____ era svanito, ma il ricordo di quella notte rimase inciso nella memoria di Roma.

Tutti capirono la verità: non erano state le trombe a salvare la città.

Erano state le _____.

Le guardiane silenziose del Campidoglio.

E da quel giorno, nessuno dimenticò mai il loro verso nella notte.

9. prova la versione interattiva da usare alla LIM o al telefono

<https://wordwall.net/play/107573/868/450>



10. Colora.

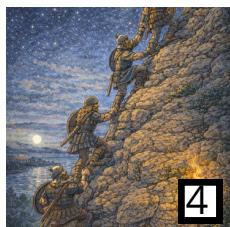
Colora l'illustrazione come preferisci.



11. E se fosse...

Hai visto come è stato divertente trasformare questo mito in un racconto horror? Prova ora tu sul quaderno: trasformalo in un racconto romantico, d'avventura o in un giallo pieno di misteri e indizi da scoprire...

soluzione dei giochi



4

Durante la notte, i Galli tentano di salire di nascosto sulla rupe.



6

Marco Manlio respinge i nemici e Roma è salva.



2

I Romani si rifugiano sul colle del Campidoglio per salvarsi.



5

Le oche sacre di Giunone danno l'allarme con i loro versi.



1

I Galli invadono Roma guidati dal loro capo Brenno.



3

Poncio Comino porta un messaggio di aiuto dagli alleati di Veio.



Quanti sono?

Corone d'alloro:

Ache non in volo:

Saudi rotondi:

Elmi con pennacchi

Soldati con le braccia alzate

Lance

Torce accese: Templi

L'oggetto intruso è:

Nell'ordine le parole da inserire sono: inchiostro, silenziose, soldati, Giunone, brillavano, starnazzare, occhi, Marco, tamburo, alba, pericolo, oche.